

I COMMENTI

LA NOTA POLITICA

Salvini marca stretto un Berlusconi a disagio

DI MARCO BERTONCINI

In attesa dei risultati siciliani, Silvio Berlusconi tira le somme di campagna elettorale e rapporti con gli alleati. Il timore è che il voto disgiunto faccia convergere suffragi dal centro-sinistra verso il candidato grillino, in maniera non compensata da un riflusso di altri sul candidato del centro-destra. Il Cav non ha gradito l'attivismo di Matteo Salvini nell'isola. Si augura che la lista sostenuta da Noi con Salvini e da Fratelli d'Italia resti sotto il 5%, soglia per entrare nell'Assemblea regionale. I voti conseguiti dalla destra servirebbero così a eleggere deputati dei partiti coalizzati, specie azzurri.

Il balletto sul teorico vertice conclusivo ha confermato la freddezza regnante fra gli aspiranti al ruolo di numero uno nel centro-destra. Il Cav, da parte sua, va avanti sostenendo che manchi poco a ufficializzare il program-

ma comune e continua a spartire preventivamente le poltrone ministeriali. Se non gli giungono sberleffi da Salvini&Meloni, poco ci manca. In compenso cresce la sua smania gigantista. A un incredulo Bruno Vespa ha espresso, con la dovuta serietà (ma potrebbe esserne perfino persuaso), la convinzione che Fi toccherà il 30%, cioè il doppio delle odierne valutazioni. Quanto alle promesse, se in Sicilia ha tirato fuori un ciclopico piano Marshall che finora riservava alla Palestina, resta nelle nubi la vetta cui potrebbe arrivare con gli impegni per le politiche.

Se si guarda allo stato reale della futura federazione di centro-destra, l'unica certezza è che sarà obbligatorio concluderla, se si vogliono avere speranze di affermazione. Come sarà realizzata, checché ribadisca Berlusconi, si vedrà soltanto fra settimane: dopo che i collegi elettorali saranno stati delimitati.

— © Riproduzione riservata —